

I "nuovi" adolescenti

ASSESSORE

Dr Massimo Maisto

DIRIGENTE

Dr.ssa Lara Sitti

OPERATORI

Fausto Pagliarini

Annalisa Ferroni

Francesca Stabellini

Rita Vita Finzi

Donatella Sartori

Donatella Moretti

Karin Novellozzi

Mario Zappaterra

Sabina Tassinari

Oggi sembra essere assodato, dalle riflessioni fatte dagli "esperti del mondo adolescenziale", primo fra tutti Pietropolli Charmet, che ci troviamo di fronte a una generazione che *non la pensa in modo diverso ma pensa in modo diverso*.

Genitori, insegnanti, operatori sociali e sanitari dovrebbero osservare e lasciarsi interrogare dalla diversità dei giovani, senza avere preconcetti dati dagli schemi di una passata adolescenza che non possono costituire più una valida chiave di lettura.

Nonostante la "diversità" del mondo giovanile che non consente di definire una unica grande categoria nella quale ci sono ragazzi omologabili, gli studiosi delle dinamiche evolutive hanno provato a rilevarne alcuni tratti costitutivi.


Senza fretta di crescere: dipendenti dalla famiglia, in una sorta di adolescenza prolungata, ma autonomi negli stili di vita e nell'esercizio della sessualità. Vivono in una situazione di non assunzione di responsabilità, di indeterminatezza a livello formativo (allungamento dei tempi di studio e quindi di entrata nel mondo del lavoro) e a livello affettivo (preservano la propria privacy e la propria libertà nei rapporti di coppia).

Dalla felice insicurezza: hanno uno stile di vita incentrato sulla sperimentazione, sulla possibilità di fare nuove esperienze arricchendole di riferimenti culturali e appartenenze. Non hanno grandi mete - perché non è facile porsele - prevalendo l'idea della flessibilità come valore che preclude molte opportunità. Generalmente i giovani di oggi fanno parte di più gruppi, misurano il tempo per non privilegiare soltanto certi luoghi, valorizzando diversi ambienti perché rispondono a differenti bisogni.

Eticamente neutri: sembrano avere talvolta poca voglia di vivere, con poca distinzione tra bene e male, mettendo tutte le cose sullo stesso piano. Si tratta sostanzialmente di una parte di giovani che vivono con il solo criterio del piacere ("me la sento...non me la sento"). Questa dimensio-

ne affettiva, seppur importante, viene però vissuta come esclusiva a discapito della razionalità e della progettualità. Sta, in altri termini, crescendo una generazione che costruisce sui sentimenti e sulle emozioni il proprio codice etico.





Dalla presenza leggera: sembrano omologarsi a un modello di fedeltà passiva. Non c'è la contestazione ideologica, si accetta la differenza culturale o di altro genere senza però affrontarne i nodi. Stessa cosa accade nel gruppo dei pari: ci si incontra in base alla dimensione affettiva senza considerare più quella ideologica o progettuale, condividendo gli stili di vita e i modelli di consumo.

L'adolescenza è un fenomeno moderno e complesso.

L'adolescente nasce, infatti, nella nostra cultura come soggetto sociale quando cominciano a prolungarsi i tempi della formazione dei ragazzi e quando un numero crescente di famiglie può impegnarsi economicamente a fornire ai propri figli una preparazione scolastica che ritarda il loro inserimento nel mondo del lavoro.

Ci sono state culture nelle quali il passaggio tra l'età infantile e l'età adulta durava lo spazio di un giorno o di poche settimane. Anche in Italia, se si pensa ad un centinaio di anni fa, i bambini a volte non terminavano nemmeno la loro infanzia e già diventavano adulti con compiti di sostegno, anche economico, della famiglia.

Diventare grandi è certamente oggi un percorso più complesso di quanto non fosse un tempo: il dilatarsi dello spazio intermedio fra l'infanzia e l'età adulta e il moltiplicarsi dei riferimenti sociali implicati nella trasformazione adolescenziale, comporta un ampliamento delle possibilità individuali, così come inquietudini e rischi, sia per quanto riguarda i ragazzi che per le famiglie, le scuole e gli educatori.

Nell'ambito di queste riflessioni si viene ad inserire la nuova indagine locale dell'Osservatorio Adolescenti e Giovani del Comune di Ferrara, che vuole approfondire gli aspetti relazionali e di appartenenza degli adolescenti alla società, in generale, e al territorio in cui vivono, in particolare.

I temi affrontati nella ricerca afferiscono al tempo libero, al gruppo dei pari, alle problematiche e risorse a cui gli adolescenti ferraresi fanno riferimento e, in seconda battuta, al punto di vista degli adulti significativi - i genitori - che li osservano, li proteggono, li sostengono, li vedono crescere e, talvolta, con un senso diffuso di preoccupazione, disorientamento e confusione.

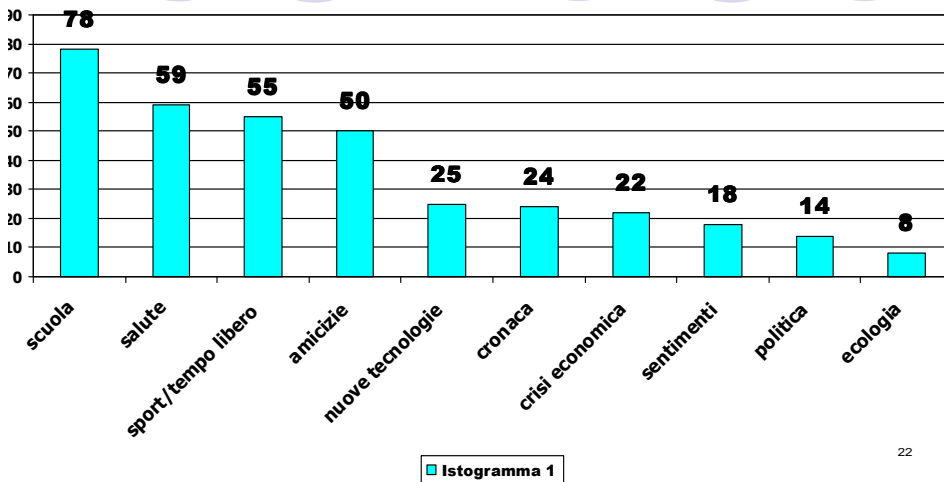
Per raccogliere i dati di questa indagine si è somministrato un questionario presso il Settore di Pediatria di Comunità ai quindicenni (che vi si recano per l'ultima vaccinazione obbligatoria) e uno specifico ai genitori per mettere in luce gli elementi di incontro e scontro tra generazioni diverse. Inoltre, con i giovani (dai 18 anni in poi) si sono svolti dei focus group per rilevare opinioni, atteggiamenti e pensieri sulle problematiche che incontrano quotidianamente e sulle prospettive di vita che sentono di avere.

Tutti i dati raccolti sono stati elaborati in un libro dal titolo "Io, adolescente, e..." che verrà presentato pubblicamente e distribuito il 7 febbraio 2013 in un seminario che vedrà come esperto il prof. Pietropolli Charmet, le cui posizioni teoriche sono state ampiamente utilizzate per la stesura interpretativa della indagine ferrarese.

DATI NAZIONALI

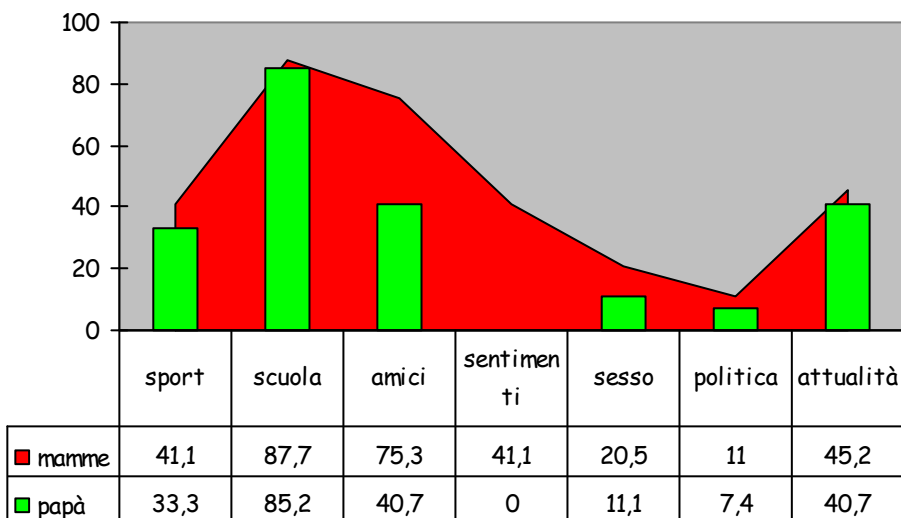
Per elaborare la ricerca relativa agli adolescenti della provincia di Ferrara sono state molto utili le indicazioni sui trend e i comportamenti giovanili a livello nazionale che vengono aggiornate annualmente da Eurispes. Nel relativo rapporto 2011 emerge che:

Argomenti di discussione con i genitori valori percentuali



Argomento principale del dialogo tra le generazioni è la scuola, seguito da salute, sport e tempo libero e dalle amicizie. All'incirca solo un adolescente su quattro parla spesso con i propri genitori di Internet e nuove tecnologie, di fatti di cronaca e della crisi economica. Pochissimi ragazzi affrontano "spesso" con i genitori argomenti come l'amore e le relazioni sentimentali, la politica e l'ecologia. La maggior parte del campione non parla mai di sessualità (62%) e di droghe (53%), nonostante questi temi abbiano importanti implicazioni per l'età adolescenziale.

Argomenti di cui si parla con i figli



Nella indagine locale emerge che gli adolescenti preferiscono parlare con la mamma di tutti gli argomenti della propria vita personale, culturale e sociale.

Ci sono temi che in qualche modo equiparano i genitori nel loro ruolo di ascolto e guida: la scuola e l'attualità.

Merita una puntualizzazione la *politica* quale argomento poco trattato dai genitori con i figli tanto che ne parla l'11,1% delle mamme e il 7,4% dei papà.



Nel Report 2011 Eurispes troviamo altri importanti dati, relativi agli amici, all'utilizzo di internet e al tempo libero, che riportiamo brevemente.

Frequentare i propri amici, anche se non quotidianamente, è un'abitudine per più della metà del campione intervistato (55%). Il 36% dichiara, invece, di vedere i propri amici al di là della scuola ogni giorno, confermando l'importanza che il gruppo dei coetanei riveste in età adolescenziale: se il 17% trascorre con loro oltre tre ore, quasi un ragazzo su cinque (19%) trascorre in loro compagnia da una a tre ore. E sono soprattutto i ragazzi: il 24% da 1 a 3 ore al giorno contro il 16% delle ragazze, il 23% per oltre 3 ore contro il 13% delle femmine.

Sulle nuove tecnologie, si registra un elevato utilizzo di internet: solo il 7% non naviga mai e il 69% ha un profilo su Facebook al quale accede tutti i giorni. Il cellulare è ormai scontato (il 97% lo possiede) e viene utilizzato anche per connettersi a internet e per il sexting (il 7% invia e il 10% riceve sms o mms a sfondo sessuale).

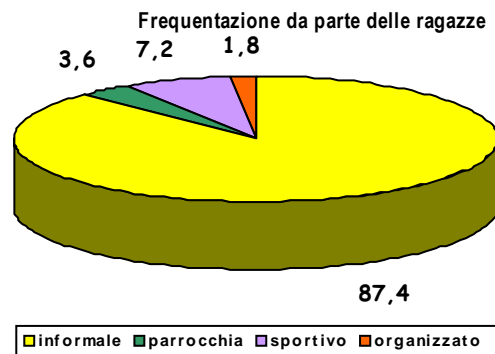
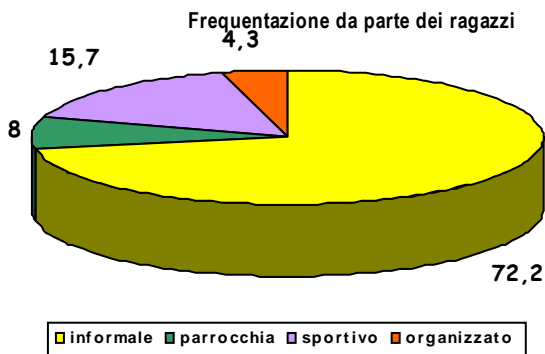


ALCUNI DATI LOCALI

Riportiamo in questa newsletter solo alcuni tra i dati più significativi emersi dall'indagine rimandando alla pubblicazione l'approfondimento di tutti gli ambiti di vita degli adolescenti:

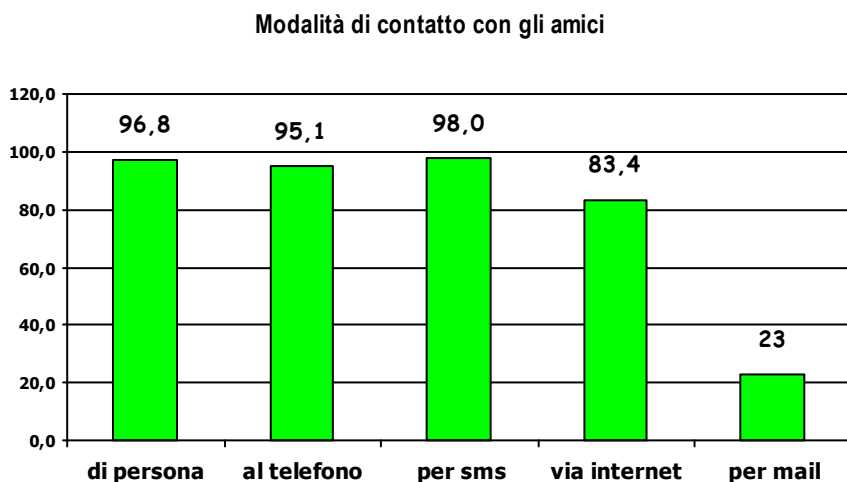
1) gruppo di amici

Le interazioni con i coetanei hanno grande valore sin dall'infanzia ma durante l'adolescenza diventano imprescindibili. Di solito si privilegia, a livello amicale, l'aggregazione in gruppi, costituiti da un nucleo di coetanei impegnati in una relazione intensa e comunicativa, fondata sulla condivisione di esperienze e interessi considerati importanti per il singolo e il gruppo. Il genere dell'adolescente differenzia il modo di vivere i rapporti di amicizia: per i maschi sembra essere più importante fare delle attività insieme ai coetanei, per le femmine invece è prioritario lo scambio di confidenze e le relazioni maggiormente basate sull'intimità. Questa differenza non è determinata geneticamente ma è la conseguenza di stereotipi culturali, per cui i ragazzi tenderebbero a rispecchiare i tratti considerati maschili dalla nostra società, quali la prestazione fisica o il bisogno di primeggiare, mentre le ragazze si riconoscono in tratti psicologici considerati femminili, quali la disponibilità all'ascolto e alla comprensione degli stati d'animo altrui.



Al di là delle caratteristiche e dei modelli adottati dai gruppi, il dato che emerge con forza è l'importanza dei coetanei anche nel dettare le regole di comportamento. Secondo Pirotropoli Charmet, in un'intervista su *La Repubblica*, il gruppo dei pari è diventato una vera e propria "famiglia sociale" per i ragazzi, ricoprendo ruoli di consolazione, di appoggio, di surrogato di quella di origine. E questo sostegno nel gruppo dei pari è ricercato in modo sempre più anticipato, sin dalle scuole elementari, in quanto assorbe modelli e valori dalla televisione e dalla pubblicità. "Non sono certo i genitori ad aver inventato il piercing, i tatuaggi o gli spinelli. È il gruppo. Il contesto sociale istiga al successo, alla visibilità, alla bellezza. Obiettivi difficili da realizzare: per questo gli adolescenti cercano di sostenersi in qualche modo".

2) la comunicazione



Nonostante l'uso massiccio, più e più volte sottolineato dai mass media, che i giovanissimi fanno del computer e della rete, sembrano comunque essere consapevoli dei limiti di questi strumenti comunicativi. Gli adolescenti comprendono come la comunicazione reale sia preferibile con contatti personali diretti, ma internet e i social network sono comunque considerati

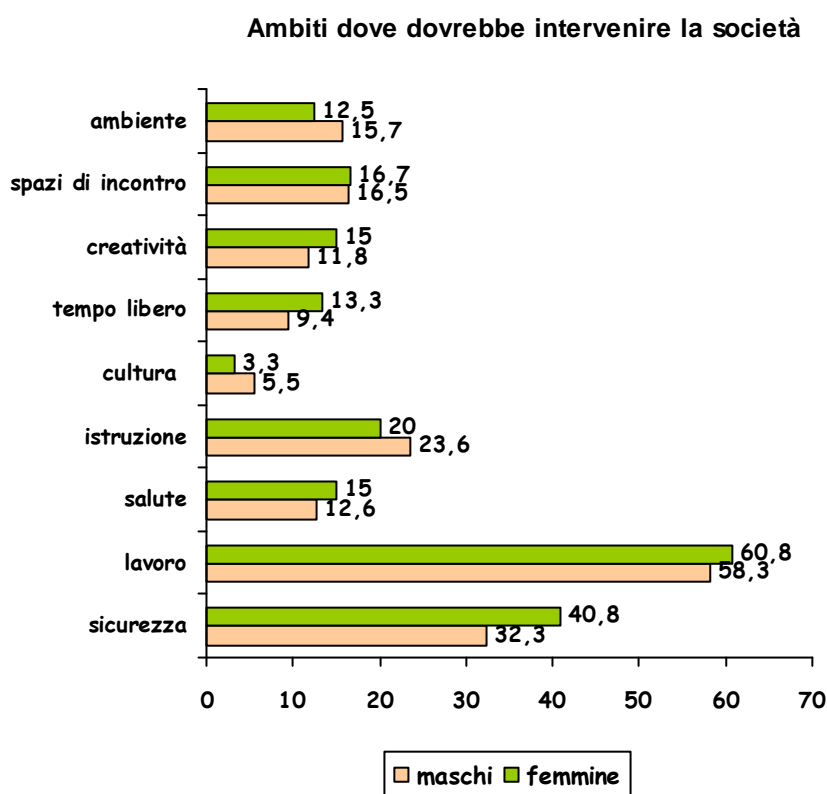
opportunità per restare sempre "collegati" con gli altri. L'abitudine di non tenere mai spento il cellulare rappresenta un modo per mantenersi in relazione con la propria famiglia sociale e ha, inoltre, una funzione consolatoria quando si è in momenti di noia o tristezza.

Il 66,9% dei maschi e il 66,7% delle femmine dedicano gran parte del proprio tempo

libero a internet e in modo particolare a facebook. L'utilizzo così diffuso dei social network consente di sperimentare virtualmente la dimensione del gruppo, di sentirsi cercati, di essere ascoltati da qualcuno, di partecipare anche a elaborazioni collettive di temi di discussione. Spesso si tratta di una sperimentazione di approfondimenti e riflessioni che poi possono essere spesi nel mondo reale. Difatti quando si è ancora incerti sulle relazioni con gli altri, ci si appoggia a strumenti comunicativi virtuali per mettersi alla prova soprattutto se non ci si sente ancora pronti a presentarsi al mondo esterno.

Tutte le nuove tecnologie sono usate dalle giovani generazioni in modo rapido e fisiologico e la loro fruizione è da considerare parte di una dinamica che risponde a esigenze evolutive specifiche degli attuali adolescenti alle prese con precisi compiti evolutivi, avendo a disposizione anche un contesto di vita virtuale.

3) richieste



Il settore nel quale, secondo gli adolescenti, dovrebbe esserci un significativo e massiccio intervento sociale e politico, per favorire una migliore qualità di vita per la giovane generazione, è indubbiamente quello del lavoro. Dai focus group, inoltre, emerge con forza quanto sia diventato pressante e ur-

gente il problema della disoccupazione e della rigidità di un mercato del lavoro che sembra sempre più chiudersi ai giovani.

I quindicenni intervistati, sicuramente sono ancora lontani dal vivere l'inoccupazione come un problema, ma le informazioni che vengono date dai mass media e da internet, sin da questa età, rendono l'argomento *lavoro* particolarmente sentito e scottante.

4) rapporto con i genitori

Nello stile educativo e relazionale familiare si è registrata una vera e propria rivoluzione, quella che gli esperti hanno chiamato *passaggio dalla famiglia etica a quella affettiva*. In altri termini, sembrerebbe che i genitori di oggi, siano più propensi a trasmettere affetti rispetto le regole, livellando sempre più la funzione normativa, prioritaria fino agli anni '70.

In una famiglia soprattutto affettiva, è chiaro che il progressivo allentamento del legame genitori figli, in adolescenza, è estremamente complesso e difficoltoso. In un qualche modo, i genitori si trovano a dover fare i conti con esigenze diverse e con una personalità, quella del figlio adolescente, che rivendica delle proprie priorità. Si tratta quindi di sincronizzare il mantenimento dei legami, con tutto il portato di protezione, sicurezza e appartenenza, con la maggiore necessità di privacy e di scelte individuali.

Essere genitori dei "nuovi" adolescenti è una complessa e meravigliosa sfida educativa. Le novità proposte dagli attuali adolescenti sono infatti molteplici e complicate da capire nel loro significato affettivo e relazionale.

La relazione che i ragazzi e le ragazze, di età compresa fra i 12 e i 18 anni, hanno con i genitori sono caratterizzate da una minore conflittualità rispetto al passato e anche i loro rapporti con le autorità, il potere e la legge sono meno contestativi. Ciò le rende forse meno comprensibili perché la voce di questa generazione è meno unitaria e non giunge al mondo degli adulti la rivendicazione di cambiamenti sociali proposti in nome di forti utopie generazionali. L'abbassamento del livello di conflitto fra le generazioni consente agli adulti, nella scuola, in famiglia e nella società di avvicinarsi di più al mondo giovanile poiché ne sono meno respinti ed anzi, in molte occasioni appaiono richiesti di prestare ascolto. Giunge però all'orecchio dei genitori e dei docenti un brusio di voci confuso e difficile da comprendere nei suoi profondi significati di richiesta affettiva e di sostegno alla crescita. Gli adulti sono costretti ad intuire che i ricordi della loro adolescenza spesso non aiutano a capire la trama dell'adolescenza attuale. Ciò accende la curiosità e il desiderio di meglio comprendere le differenze, ma può anche suscitare ripulsa, incomprensione e timore che le differenze siano negative e che i cambiamenti avvenuti non siano favorevoli.

La madre e il padre che hanno accompagnato il loro figlio lungo l'infanzia fino alla pubertà assistono alla nascita di un nuovo soggetto e avvertono di dovere cambiare profondamente la loro strategia educativa e i modelli relazionali, ma spesso non sanno in quale direzione sia più opportuno scegliere di andare.

Tutta la documentazione

**oltre alle ricerche e alle newsletter curate dall'Osservatorio Adolescenti
sono scaricabili all'indirizzo:**

www.occhiaperti.net

Link: Osservatorio Adolescenti

Articoli correlati: "Ricerche" e "Altra Documentazione"

IN PRIMO PIANO



Assessorato a Cultura, Turismo, Giovani e Azienda USL di Ferrara organizzano
con il patrocinio della Regione Emilia Romagna

Io, adolescente, e...

il rapporto con amici, genitori, società e territorio di appartenenza

Giovedì 7 febbraio dalle 14.30 alle 18.00

Sala Estense

Piazza Municipale - Ferrara

Seminario formativo rivolto a insegnanti, educatori, operatori sanitari, pediatri, psicologi,
pedagogisti, operatori sociali pubblici e del privato sociale, genitori, studenti

PROGRAMMA DELL'INCONTRO:

Saluti istituzionali

Assessore Cultura, Turismo, Giovani **Massimo Maisto**

Direttore AUSL di Ferrara **Paolo Saltari**

Presentazione della ricerca *Io, adolescente, e... il rapporto con amici, genitori,
società e territorio di appartenenza*

dr.ssa Sabina Tassinari

Responsabile Osservatorio Adolescenti Comune di Ferrara

Commentano la ricerca:

Cristina Sorio Osservatorio Epidemiologico Dipendenze Patologiche AUSL di Ferrara

Primi risultati della indagine provinciale sugli stili di vita dei giovani

Paola Castagnotto Ufficio di supporto Conferenza territoriale sociale e sanitaria Provincia di Ferrara

La ricerca e obiettivi di programmazione futura

Monica Mascellani Settore Pediatria di Comunità AUSL di Ferrara

Il ruolo delle pediatrie nelle analisi dei dati e nella programmazione

Alberto Urro Servizio di Consulenza per genitori di adolescenti Promeco Ferrara

Dalla parte dei genitori

La parola all'esperto: **Gustavo Pietropoli Charmet**

Psichiatra, docente di Psicologia all'Università di Milano, direttore della scuola di specializzazione in Psicologia del Ciclo di vita, Presidente dell'Istituto di analisi dei codici affettivi "Minotauro" e del "Centro aiuto famiglia e al bambino maltrattato", responsabile scientifico dell'associazione "L'amico Charly" e direttore scientifico della collana di Franco Angeli "Adolescenza, educazione, affetti".

Tra le sue numerose e più recenti pubblicazioni: *Manuale di psicologia dell'adolescenza: compiti e conflitti* (2004), *Non è colpa della mamma* (2008), *Fragile e spavaldo. Ritratto dell'adolescente oggi* (2010), *Adolescenza. Manuale per genitori e figli sull'orlo di una crisi di nervi* (2010)

Per il seminario sono state richieste le certificazioni: Ufficio Scolastico Territoriali per i docenti, ECM per gli operatori sanitari, OASER per gli assistenti sociali.

Verrà rilasciato per tutti i partecipanti l'attestato di frequenza.

Per iscrizione e ulteriori informazioni: OSSERVATORIO ADOLESCENTI

mail: s.tassinari@comune.fe.it

LA PAROLA ALL'ASSESSORE MASSIMO MAISTO

Quando i giornalisti della stampa locale mi chiedono un bilancio di questa amministrazione sulle politiche giovanili, rispondo sempre "molto positivo". Di progettualità, a partire dalla scelta di avere una delega assessorile ai giovani - aspetto non scontato e quindi non sottovalutabile - e iniziative per i più giovani, ne sono state fatte e se ne fanno svariate. Probabilmente non tutte visibili - l'aspetto comunicativo va sempre potenziato - non tutte efficaci - promuovere iniziative nuove significa assumersi anche il rischio di non raggiungere tutti o di non rispondere perfettamente alle esigenze dei potenziali destinatari - ma, indubbiamente, testimonianza di un impegno serio sulle giovani generazioni. Un impegno che si è tradotto sempre più in volontà di fare progetti appropriati - proposte costruite sulle reali richieste di gruppi formali e informali - e di consolidare e valorizzare l'esistente - una volta valutato come positivo e fattivo - anche in virtù di risorse economiche sempre più scarse.

I filoni prioritari nei quali si sono inseriti tutti i progetti, le iniziative e le attività di questi anni del Servizio Giovani sono: l'aggregazione (consolidare e potenziare i centri che si sono sempre più caratterizzati nel tratto della partecipazione e non della pura e semplice socializzazione), la promozione culturale e artistica (promuovendo la voglia di protagonismo e le enormi abilità che i ragazzi hanno in questi campi), l'informazione (è solo conoscendo che i ragazzi possono poi partecipare e sentirsi cittadini) e la partecipazione (vivere e sentirsi parte di un territorio e di una comunità più ampia).

Ora, proprio per le tante e variegata sfaccettature che è necessario dare alle attività a favore degli adolescenti e dei giovani, i cui trend e stili di vita sono in costante evoluzione, è importante non solo "fare" ma anche "pensare". In altri termini, nella nostra strategia metodologica, ritengo fondamentale che gli operatori, non solo dell'amministrazione comunale ma del territorio in generale, abbiano la possibilità e gli spazi per ragionare, discutere e approfondire analisi e studi sul target giovanile, a cui si riferiscono nel loro lavoro.

Da tempo, nel Piano Sanitario Nazionale, in quello Regionale e nelle programmazione dei servizi socio sanitari locali (Piano distrettuale per la salute e per il benessere sociale), gli adolescenti e i giovani sono posti al centro dell'attenzione, grazie anche agli studi scientifici che rilevano statisticamente dati campionari e significativi rivolti a questa parte di popolazione.

Questa indagine relativa alle giovani generazioni sul territorio ferrarese, va considerata come punto di partenza, e non come punto di arrivo. La conoscenza del loro stile di vita, delle relazioni che hanno e del senso di appartenenza a questa comunità, diventa condizione essenziale affinché gli adulti di riferimento - genitori, docenti, operatori sociali e sanitari del pubblico e del privato sociale - siano sempre più consapevoli, attivi e competenti.

L'OSSERVATORIO ADOLESCENTI

si rivolge

a operatori pubblici e del privato sociale,
amministratori, insegnanti e genitori

si occupa

della raccolta di dati europei, nazionali e locali sui
comportamenti e gli stili di vita giovanili, svolgendo
anche ricerche e indagini a campione su temi inerenti
il pianeta adolescenza, contribuendone alla
diffusione di informazioni scientifiche.

si qualifica

per l'attivazione di un sistema di contabilità sociale
che permette di programmare le politiche giovanili in
maniera rispondente alle esigenze dei ragazzi e di
valutarne l'efficacia con calibrati e validati
strumenti di monitoraggio

CONTATTI

Osservatorio Adolescenti

Servizio Giovani e Relazioni Internazionali

Viale Alfonso d'Este 17 (Bagni Ducali) – Ferrara

Tel. 0532 744657/ Fax 0532 744630

e-mail: s.tassinari@comune.fe.it